



Mercoledì 7 maggio 2003 - ore 18,30
Casa della Musica, in Via dei Capitelli n° 3
Giovanni Esposito e Valerio Fiandra
Ricorderanno
Lo scrittore Domenico Rea

a dieci anni dalla sua venuta a Trieste, su invito del Gambrinus.

Rea è stata la voce di Napoli nell'immediato secondo dopoguerra. Autodidatta era divenuto uno dei maggiori narratori e saggisti del novecento, ottenendo i più alti riconoscimenti letterari.

Dopo i primi travolgenti successi, col folgorante esordio di *Spaccanapoli* del 1947 e *Gesù fate luce* Premio Viareggio nel 1951, era stato negli ultimi tempi sacrificato dall'establishment con un lungo periodo di oblio. In tale dimenticanza gli Amici del Gambrinus lo invitarono nel marzo del 1993.

A Trieste Rea visse due straordinarie giornate durante le quali intrecciò un fervido dialogo, prima con gli studenti della facoltà di Lettere all'Università di Trieste, poi con la città in un affollato incontro coordinato dal giornalista televisivo Luigi Necco che presentò lo scrittore in maniera affettuosa per nulla encomiastica. Ugo Amodeo lesse alcune pagine delle sue opere, pagine con ritratti impietosi di una umanità dolente, dotata di antica saggezza, ignorante ma ricca di ingegnosità necessaria per sopravvivere.

Fu intervistato in Piazza dell'Unità d'Italia mentre soffiava forte la bora che egli prima non aveva mai conosciuto. Trieste e Il Gambrinus gli portarono fortuna, come successivamente affermò lo stesso scrittore: nell'estate di quell'anno, infatti, vinse il Premio Strega con *Ninfa Plebea*.

Fu una riscoperta che durò poco. Nel gennaio dell'anno successivo Rea moriva all'età di settantatré anni.

Proiezione di una videocassetta sul soggiorno triestino di Rea.